

Trapani provincia s

La distorsione più macroscopica che si incontra, ogni volta che si pone il tema di misurare l'insicurezza, è quella che vede le province ove più pervasiva è la presenza della criminalità organizzata collocarsi tra le realtà più "sicure" del Paese. Infatti nella graduatoria delle 103 province italiane, definita dal Ministero dell'Interno, sulla base dell'indice di delittuosità generale, che comprende quindi tutte le denunce di reato registrate nel 2006, Trapani occupa il 41° posto, collocandosi tra Viterbo e Siena. Un esito non diverso, peraltro, emerge dalla considerazione della



graduatoria relativa all'"ordine pubblico" proposta nella indagine sulla "Qualità della vita" de Il Sole 24 Ore, riferita al 2007 che vede la provincia di Trapani al 67° posto, posizionata tra Como e Reggio Emilia. Analogamente, nella classifica relativa alla criminalità, diffusa nell'ambito della indagine sulla "Qualità della vita" nel 2007 prodotta da Italia Oggi, la Provincia di Trapani si colloca al 49° posto, nella parte medio alta della classifica, preceduta da Venezia.

Insomma, non c'è dubbio, considerando le graduatorie proposte dal Ministero dell'Interno e dalle più autorevoli indagini sulla qualità della vita Trapani si colloca tra le province più sicure d'Italia.

Ma, c'è qualcosa che non torna nei conti fin qui considerati. Queste graduatorie, infatti, sono definite sulla base dei delitti registrati, ovvero delle denunce di reato, di cui l'Autorità Giudiziaria viene a conoscenza; ovviamente le denunce presentate non corrispondono ai reati effettivamente consumati, poiché vi è un rilevante "numero oscuro", costituito dai

reati non denunciati.

Proviamo, quindi, a guardare dentro l'insieme delle 16.428 denunce di reato registrate nella provincia di Trapani nel 2007 (vedi tabella) considerando i dati, resi disponibili dal Servizio di Analisi Criminale del Ministero dell'Interno.

Alcune tipologie di delitti denunciati nel 2007 in Provincia di Trapani

| | |
|---|------|
| Omicidi volontari consumati | 4 |
| Omicidi a scopo di furto o rapina | 1 |
| Tentati omicidi | 13 |
| Minacce | 689 |
| Furti | 8196 |
| Rapine | 154 |
| Estorsioni | 70 |
| Usura | 1 |
| Sequestri di persona | 13 |
| Associazione di tipo Mafioso | 4 |
| Riciclaggio e impiego di denaro | 6 |
| Incendi | 67 |
| Danneggiamenti | 1929 |
| Danneggiamento seguito da incendio | 301 |
| Stupefacenti | 165 |
| Produzione e traffico | 22 |
| Spaccio | 110 |
| Associazione per produzione, traffico e spaccio | 3 |

Fonte: elaborazione su dati servizio di analisi criminale del Ministero dell'Interno

Pure senza addentrarci nella considerazione delle singole voci di reato non può sfuggire, ad esempio, il dato relativo al reato di estorsione, che conta 70 denunce.

Scorrendo l'elenco delle fattispecie delittuose, con riferimento al 2007, non c'è traccia una sola denuncia per il reato di "Turbata libertà degli incanti" che, per la cronaca, nel 2006, registrava 2 denunce nella provincia di Trapani.

Insomma a Trapani gli appalti, stando alle denunce registrate, sono tutti regolari. Eppure la lettura della Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia presenta un quadro assai allarmato, sia con riferimento alle attività estorsive che all'inquinamento degli appalti pubblici.

"Lo spettro delle attività criminali primarie dei sodalizi rimane ancorato alle tradizionali condotte del traffico di sostanze stupefacenti, dell'attività estorsiva e soprattutto dei tentativi di inquinamento dei pubblici appalti. ... L'organizzazione continua ad avere una marcata vocazione imprenditoriale infiltrandosi nei settori economici attraverso l'interposizione occulta di insospettabili imprenditori, così come, per ultimo, disvelato dalle recentissime e sinergiche indagini della DIA e della Polizia di Stato sul settore della grande distribuzione commerciale. La pratica estorsiva continua ad essere importante strumento di arricchimento e di influenza sul territorio dei sodalizi e, diversamente dall'usura, poco praticata dalle articolazioni mafiose del trapanese, è da sempre monopolio esclusivo delle locali famiglie. Nel periodo in esame si sono registrati danneggiamenti ed attentati incendiari che costituiscono tradizionalmente un chiaro segnale estorsivo".

Altrettanto allarmata è la valutazione espressa dalla Direzione Nazionale Antimafia, nella sua Relazione annuale, per il ruolo che la mafia esercita nella società trapanese.

"Il controllo mafioso del territorio si realizza, da un lato, con l'imposizione delle strategie e degli interessi di Cosa Nostra attuato mediante l'utilizzo indiscriminato della violenza, nelle diverse modulazioni della minaccia e dell'intimidazione (incendi, danneggiamenti). In questa provincia non si registrano invece, negli ultimi anni, fatti omicidari che, rispetto a qualche anno fa, vengono utilizzati solo come extrema ratio, coerentemente con l'attuale strategia di "mimetizzazione" di Cosa Nostra. L'organizzazione continua a mantenere un penetrante controllo del territorio e a riscuotere consensi tra l'opinione pubblica. Non di rado, detti consensi si sono concretizzati in comportamenti che hanno assunto contorni di vera e propria connivenza, determinata, oltre che da intuibili stati di paura, anche dalla condivisione dei modelli di vita proposti dall'organizzazione. Conseguenzialmente il proverbiale muro di omertà, ma anche di

Ericina, vigila la mafia

di Elio Montanari

complicità, che generalmente avviluppa il fenomeno mafioso, in provincia di Trapani, più che altrove, è divenuto uno dei punti di forza della suddetta organizzazione. In conseguenza di tale equivoco rapporto di connivenza culturale, in provincia di Trapani Cosa Nostra può contare su una cerchia indefinita di fiancheggiatori che al momento opportuno si mettono a disposizione, fornendo ogni contributo funzionale al perseguimento di specifici obiettivi dell'organizzazione. Questa schiera di soggetti forma la cosiddetta zona grigia di Cosa Nostra, all'interno della quale si materializzano momenti di una realtà sociale multiforme, il cui denominatore comune è rappresentato dal disconoscimento dell'autorità statale e dalla spontanea compenetrazione dei suoi adepti ai modelli di riferimento proposti da Cosa Nostra, con conseguente convinta adesione a quel particolare tipo di contratto sociale che nasce dai dettami della sottocultura mafiosa".

Per esplicitare il significato di affermazioni così drammaticamente dure, il Magistrato cita, a titolo di esempio, le vicende dell'impresa "Calcestruzzi Ericina" confiscata all'ex capo mafia trapanese, Virga e affidata per la sua gestione a un amministratore giudiziario.

"Da allora, per evitarne il fallimento, si è dovuto far ricorso a sovvenzioni statali, atteso che, nonostante i prezzi concorrenziali praticati per il calcestruzzo, l'imprenditoria locale ha mostrato fortissime resistenze a rifornirsi presso la predetta,

preferendo ricorrere ad altre imprese che praticano costi ben più onerosi: come si vede, una vera e propria resistenza a riconoscere il primato dello Stato sulla mafia e, al contrario, una vera e propria sudditanza - assai vicina alla connivenza - nei confronti del potere mafioso, la cui pressione intimidatrice continua ad essere subita, al di là di ogni ragionevolezza e di ogni regola di mercato. E' da ritenere che l'obiettivo sia, dopo anni di contrasti fin troppo tumultuosi, quello di tornare alla tradizionale strategia mafiosa basata sull'infiltrazione dei centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, al fine di ottenere una sorta di monopolio in quei settori maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici".

Le riflessioni con cui la Direzione



Investigativa Antimafia e la Direzione Nazionale Antimafia, analizzano il territorio trapanese, contraddicono, con tutta evidenza, i dati che emergono dalla considerazione delle

denunce registrate che, evidentemente, per le fattispecie di reati come l'estorsione e l'infiltrazione negli appalti sono scarsamente rappresentative.

Tant'è che negli studi più accorti, per valutare il livello dell'attività estorsiva, più che il numero delle denunce si tende a considerare la presenza di reati sintomatici di tali attività come i danneggiamenti seguiti da incendio e gli attentati.

Infatti nel Rapporto annuale di SOS Impresa-Confesercenti "Le mani della criminalità sulle imprese" viene proposto un indice sintomatico dei fenomeni estorsivi che vede la provincia di Trapani stabilmente collocata nelle prime posizioni nella graduatoria nazionale, con il 5° posto nel 2006 e il 14° posto del 2007. In altri termini i dati più accorti confermano le preoccupazioni espresse nei rapporti istituzionali.

Insomma, Trapani è una provincia sicura a condizione che ci si fermi alla considerazione delle (deficitarie) statistiche sulla delittuosità. Ma, purtroppo, la realtà è un'altra cosa.



GREENLAND

UOMO

by

Love Baby

Via G.B. Fardella, 234 - Trapani - Tel. 0923 544231